

Ecco il 'Manifesto per la costa' di Legambiente

Cemento, gas, turismo: gli ambientalisti attaccano su tutti i fronti



09 Agosto 2021 Legambiente lancia il Manifesto per la costa dell'Emilia Romagna. Il documento è stato presentato in occasione dell'evento di chiusura della tappa emilano-romagnola di Goletta Verde ed è frutto del lavoro di coordinamento dei Circoli di Legambiente della costa.

"Il paesaggio costiero dell'Emilia-Romagna - spiega Legambiente - rappresenta da sempre una parte rilevante dell'identità delle regione, oltre che un patrimonio naturale da tutelare e una risorsa turistica importantissima. È risaputo però che la pressione antropica e le trasformazioni avvenute nei decenni se da un lato hanno portato un innegabile benessere economico, dall'altro hanno causato danni irreversibili all'ambiente, con distruzione di interi ecosistemi".

Fra i problemi più rilevanti vale la pena ricordare "la massiccia cementificazione, il rischio di inquinamento portato dai fiumi dell'interno, la plastica in mare, i rischi idraulici di ingressione marina e alluvioni fluviali determinati dall'abbassamento del suolo e dai cambiamenti climatici, a cui si aggiunge poi la contaminazione delle acque dolci di falda per effetto dell'intrusione delle acque salate marine. A queste pressioni "legali" si sommano poi quelle illegali, come la caccia e la pesca di frodo, gli incendi, gli abbandoni di rifiuti".

Si stima che dal 1988 al 2011 siano "oltre settemila" i metri di costa naturale scomparsi a causa dell'urbanizzazione, situazione peggiorata dal rischio idrogeologico e dai fenomeni legati ai mutamenti climatici. In primis la subsidenza (cioè il fenomeno di abbassamento del suolo) e l'erosione costiera che, sommati al rischio di innalzamento marino e all'aggravarsi di mareggiate dovute al cambiamento climatico, determinano un forte rischio di ingressione marina e alluvioni per gli abitati costieri.

"Si tratta di un quadro già di per sé allarmante - dicono gli ambientalisti - reso ancora più grave dalle numerose concessioni di sfruttamento di giacimenti di idrocarburi a mare che negli anni hanno riguardato l'Alto Adriatico, con il tessuto economico di Ravenna che si è connotato come l'hub nazionale dell'Oil and Gas e dei servizi off-shore ad esso connessi".

Risulta quindi "incomprensibile" la notizia che recentemente il MiTe abbia concesso l'autorizzazione per la realizzazione di due nuovi pozzi di estrazione a mare e il rinnovo delle altre concessioni, così come la realizzazione del CCS. Un atteggiamento che stride fortemente con

l'obiettivo del Patto per il Lavoro e il Clima in cui la Regione Emilia Romagna si è posta un obiettivo molto ambizioso: arrivare al 100% di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2035. "Si dovrebbe quindi piuttosto puntare sullo sviluppo delle rinnovabili e velocizzare la realizzazione di progetti già esistenti, come l'eolico offshore e il fotovoltaico galleggiante".

Nel Manifesto di Legambiente emerge la centralità del turismo, negli anni caratterizzato da una pressione antropica elevata e concentrata in pochi mesi, che non ha fatto altro che mettere in evidenza diverse criticità: la gestione dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico e la gestione dei reflui, a cui solo negli ultimi anni le diverse amministrazioni hanno cominciato a dare risposta.

Ma soprattutto la conseguente mobilità incentrata sull'auto privata, anche se negli anni sono stati fatti passi in avanti con la creazione di nuove ciclabili e con lo sviluppo del trasporto pubblico e della sharing mobility.

"Sono primi passi che necessitano di sviluppi ulteriori, soprattutto in quelle località dove ancora non ci sono sistemi adeguati". 

© copyright la Cronaca di Ravenna